

Il periodo repubblicano, con il bicameralismo perfetto e le varie modifiche, attuate o tentate.

Classe V A AFM
ITCG "E. Fermi" Pontedera

Maggio 2023

Le origini della nostra Costituzione

1 gennaio 1948

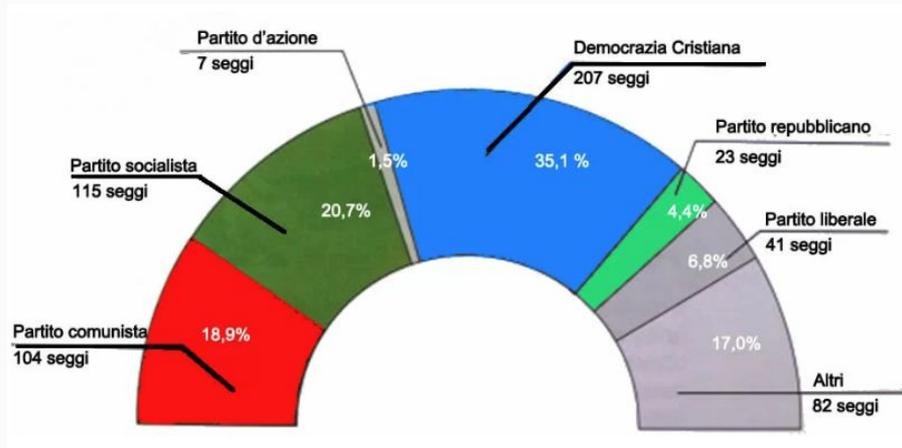


Finita la seconda guerra mondiale e il regime transitorio che si era instaurato, l'Italia si trovò a dover scegliere con un referendum (suffragio universale) il 2 giugno 1946 la forma di governo, fra monarchia e repubblica, con più di 12 milioni di voti a favore, la repubblica vinse e furono indette le elezioni per costituire l'Assemblea Costituente. I tre grandi blocchi politici dominarono le elezioni e presero rispettivamente 35,1% dei voti la democrazia cristiana con 207 seggi, il 20,7% e 115 seggi il partito socialista e il 18,9% e 104 seggi il partito comunista, altre minoranze politiche presero parte all'assemblea formata da 556 seggi totali.

Al suo interno l'Assemblea aveva una commissione apposita per la creazione della carta istituzionale e fonte primaria, formata da 75 membri, divisi in tre sottogruppi a ciascuno dei quali veniva affidato un ramo importante che avrebbe formato la Costituzione.

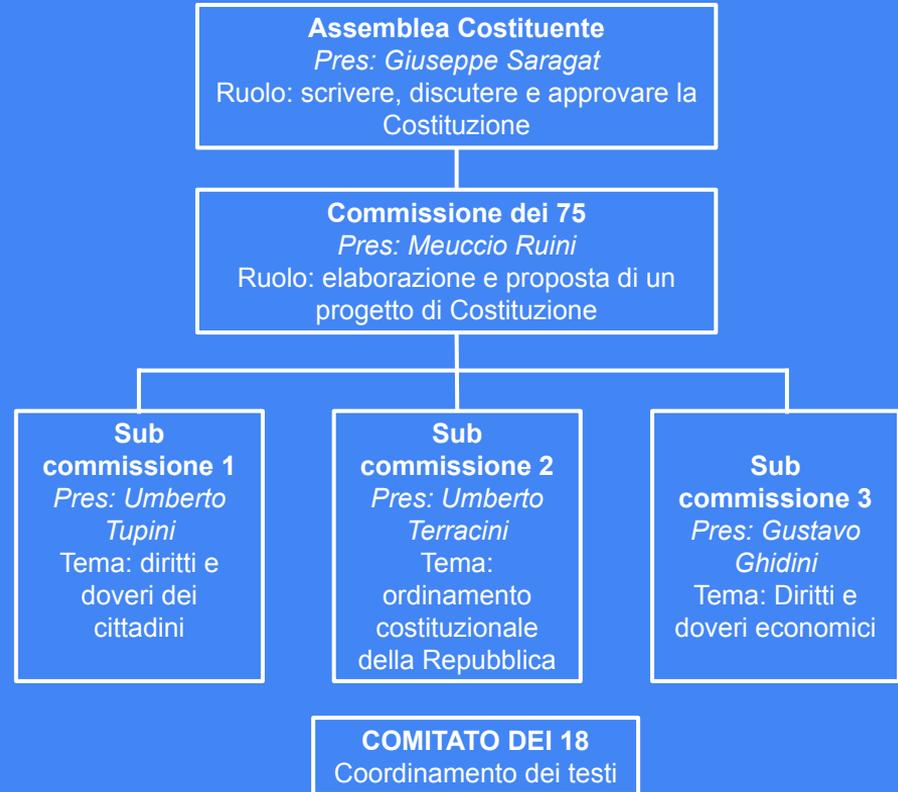
Venne discussa in aula nel febbraio del '47 e votata e approvata il 22 dicembre, promulgata il 27 ed entrò in vigore il 1 gennaio del 1948.

Composizione dell'Assemblea Costituente



Di cui: 535 uomini + 21 donne

Struttura dell'Assemblea Costituente



Discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

25 Aprile 2023



“Una Repubblica fondata sulla Costituzione figlia della lotta antifascista”

“La Costituzione sarebbe stata la risposta alla crisi di civiltà prodotta dal nazifascismo, **stabilendo il principio della prevalenza sullo Stato della persona e delle comunità**, guardando alle autonomie locali e sociali dell’Italia come a un patrimonio prezioso da preservare e sviluppare.”

“Una risposta fondata sulla sconfitta dei totalitarismi europei di impronta fascista e nazista **per riaffermare il principio della sovranità e della dignità di ogni essere umano**, sulla pretesa di collettivizzazione in una massa forzata al servizio di uno Stato in cui l’uomo appare soltanto un ingranaggio.”

Il frutto del 25 aprile è la Costituzione.

Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo.

Art. 1 della Costituzione

Il primo articolo del nostro ordinamento fissa in modo chiaro e assoluto quale sia stato il risultato delle elezioni del 2 giugno 1946, proprio nel primo comma i nostri costituzionalisti hanno voluto marcare, in virtù dell'epoca appena passata, la convinzione del popolo, espressa anche nel referendum, di una forma di governo repubblicana e di uno stato democratico.

Nel secondo comma questa premessa viene resa esplicita affermando che la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti dettati dalla Costituzione stessa. La nostra è una democrazia rappresentativa ma sono a nostra disposizione anche strumenti di democrazia diretta.

Le libertà civili e sociali sancite rendono ciascuno di noi in grado di esercitare ogni giorno una partecipazione attiva per rendere viva la nostra democrazia.



Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

La sovranità appartiene al Popolo che la esercita nei limiti e nelle forme della Costituzione

La sovranità appartiene al Popolo ma, come sottolinea Aldo Moro, all'interno del dibattito apertosi in Assemblea costituzionale ”...

*“...non può essere d'accordo con l'onorevole Grassi quando ritiene non necessaria la specificazione dei limiti giuridici e politici in cui si esplica la sovranità dello Stato. **Dopo venti anni di arbitrio del potere esecutivo che avevano portato alla creazione di una dottrina per la quale la sovranità dello Stato consisteva nell'assoluta potenza, o prepotenza, si deve affermare nella Costituzione che il potere dello Stato è un potere giuridico, e che lo Stato comanda nei limiti della Costituzione e delle leggi ad essa conformi.... Solo dopo aver dichiarato che la sovranità dello Stato è nell'ambito dell'ordinamento giuridico, si ha la possibilità di sancire nella Costituzione il diritto di resistenza contro gli atti di arbitrio dello Stato. Dopo una esperienza storica come quella vissuta, non crede si possa fare a meno di fissare con la massima chiarezza i seguenti concetti: sovranità dello Stato nell'ambito della legge; organi del popolo o delegati dal popolo all'esercizio della sovranità; diritto e dovere di resistenza del singolo e della collettività agli atti arbitrari dello Stato.**”*



Per non dimenticare...

Alcune leggi “fascistissime” che modificarono durante il periodo fascista il rapporto tra il potere dell’esecutivo e del Parlamento.



L. 24/12/1925, n. 2263 la soppressione della fiducia parlamentare e l'introduzione della figura di primo ministro.

L. 31/1/1926, n.100 istituzione della delega in bianco, conversione entro due anni dei decreti legge, creazione della categoria dei regolamenti indipendenti.

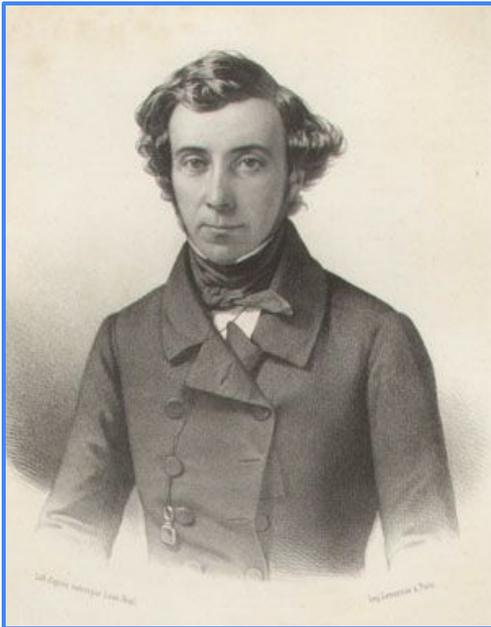
L. 9/12/1928, n. 2693 il Gran Consiglio da organo di partito a organo consultivo del Governo.

1939: Abolizione della Camera dei deputati (ultime elezioni 1929) costituzione della Camera dei fasci e delle corporazioni.

La figura del podestà prende il posto del sindaco e dei consiglieri comunali.

Perdita delle principali libertà civili, sociali ed entrata in vigore nel 1938 delle leggi razziali.

La democrazia competitiva



Il popolo non è onnipotente, il principio democratico di fatto si sovrappone al principio della sovranità popolare, non può esistere democrazia con la “tirannia della maggioranza” così definita da Alexis Tocqueville.

Le “regole del gioco” difendono la democrazia competitiva e per questo la nostra Costituzione pone delle garanzie: la rigidità della Costituzione (art. 138 Cost), la giustizia costituzionale (art. 134 Cost)

La nostra Costituzione prevede, in alcuni casi la necessità di quorum deliberativi qualificati in alcune fattispecie all’esame del Parlamento, inoltre i giudici sono indipendenti ed è previsto il decentramento politico negli Enti territoriali.

La Repubblica Parlamentare: forma di governo e tema di scontro politico da molti anni

I Costituenti hanno visto nel Parlamento il luogo istituzionale a partire dal quale delineare l'organizzazione della Repubblica. Il Parlamento, come istituzione simbolo dell'Italia e dei principi post-fascismo e post-seconda guerra mondiale, è l'unico organo eletto direttamente dal popolo. Luogo del pluralismo politico a seguito di libere elezioni. La forma di governo parlamentare fu approvata dopo un lungo dibattito in seno all'Assemblea costituente che vedeva l'on P.Calamandrei contrapporre la propria tesi di una forma di governo presidenziale a quella degli altri costituzionalisti, come risulta dalla lettura dei verbali della seduta. In ultima analisi, dopo approfondimenti di diritto comparato e riflessioni storiche sulla crisi parlamentare alla fine della prima guerra mondiale e la conseguente ascesa della dittatura fascista, l'Assemblea scelse volontariamente di limitare il potere esecutivo e rafforzare quello delle camere. La forma di governo parlamentare "classica" scelta dai costituenti prevede, in breve, l'attribuzione alle Camere e non al corpo elettorale il potere di conferire o revocare la fiducia al Governo e quindi il Parlamento è l'unico potere centrale dotato di legittimazione popolare a differenza dei sistemi di governo presidenziali o semipresidenziali o di premeriato. Il Governo è nominato dal Presidente della Repubblica, una figura di garanzia istituzionale eletta dai parlamentari. La sentenza 154/1985 della Corte Costituzionale ribadisce l'indipendenza della normativa regolamentare interna della Camera.

<https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/05p2generali/01/01/index.htm?003.htm&2>

La scelta del bicameralismo perfetto. Tema di scontro politico da anni.

Nel nostro Parlamento il potere legislativo e di controllo sul governo viene esercitato da due camere rappresentative legislative paritarie (stessi compiti, stessi poteri derivanti dalla stessa rilevanza costituzionale).

Le due camere, pur costituendo soggettivamente organi reciprocamente distinti ed autonomi, possono dar luogo a manifestazioni di volontà imputabili allo Stato soltanto se consentano entrambe sullo stesso testo di deliberazione.

Il bicameralismo ha nel corso della storia rappresentato momenti di riflessione e ha recuperato posizioni politiche discordanti. Se è vero che le due Camere svolgono le stesse funzioni è vero che sono elette con modalità diverse.

La legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1 ha ridotto il numero dei parlamentari.



Camera dei Deputati



Senato

Le leggi elettorali. Tema di scontro politico

1861 – Regno d'Italia: i deputati venivano eletti con un sistema maggioritario a doppio turno; i senatori erano di nomina regia.

1882: meccanismo plurinomiale di lista: ciascuna circoscrizione elegge un numero di deputati compreso fra due e cinque, in ragione dei voti attribuiti ai diversi partiti politici. Questo sistema era fonte di instabilità politica.

1892: vennero ripristinati i collegi uninominali.

1919: venne introdotto un sistema proporzionale puro basato su 54 circoscrizioni; ciascun collegio eleggeva da 5 a 20 deputati (le liste potevano essere complete o incomplete; in questo caso ogni elettore poteva completare con nomi di altre liste – voto disgiunto).

1923: Legge Acerbo: fu voluta da Mussolini per garantire al suo partito una solida maggioranza in Parlamento; prevedeva infatti l'utilizzo di un sistema proporzionale con premio di maggioranza, all'interno di un collegio unico nazionale suddiviso in 16 circoscrizioni. Se lista più votata a livello nazionale avesse superato il 25% dei voti validi, avrebbe automaticamente ottenuto i due terzi degli scranni della Camera.

1946: legge proporzionale classica: per la Camera dei Deputati, il territorio era suddiviso in 32 circoscrizioni plurinominali (assegnatarie di un numero di seggi variabile a seconda della popolazione); ogni elettore aveva inoltre a disposizione un massimo di quattro voti di preferenza: per il Senato vigeva un sistema largamente proporzionale.



1993: Legge Mattarella – Primo utilizzo del sistema elettorale misto:

- maggioritario uninominale a turno unico per i tre quarti dei seggi del Senato e i tre quarti dei seggi della Camera;
- ripescaggio proporzionale dei più votati tra i candidati non eletti per l'assegnazione del rimanente 25% dei seggi del Senato;
- proporzionale con liste bloccate, scorporo e soglia di sbarramento al 4% per il rimanente 25% dei seggi della Camera.

2005: Legge Calderoli (Porcellum): legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza e liste bloccate.

- Premio di maggioranza = Camera dei Deputati: la lista o coalizione di liste che ottiene la maggioranza dei voti ma che non consegue i 340 seggi, è assegnataria di una quota ulteriore di seggi oltre quelli già ottenuti, in modo da raggiungere tale numero – Senato: la lista o coalizione di liste che ottiene la maggioranza dei voti nella Regione ma che non consegue il 55% dei seggi da questa assegnati, è assegnataria di una quota ulteriore di seggi, in modo da raggiungere tale numero
- Liste Bloccate = l'elettore poteva solo votare una lista, ma senza indicare nessuna preferenza
- **Nel 2013 venne dichiarata in parte incostituzionale.**

2015: Italicum, una legge elettorale valida solo per la Camera dei Deputati e mai effettivamente utilizzata, che prevedeva un meccanismo proporzionale con sbarramento al 3% ed eventuale premio di maggioranza (la lista vincitrice avrebbe infatti avuto diritto ad almeno 340 deputati, pari al 54% degli scranni della Camera, qualora avesse conseguito una percentuale non inferiore al 40% dei consensi in ambito nazionale).

L'attuale legge elettorale in Italia: *Rosatellum Bis*

(in vigore dal 2017)



Ettore Rosato

Per Camera dei Deputati e Senato:

- il 37% dei seggi (147 alla Camera e 74 al Senato) è assegnato con un sistema maggioritario (prevede la formazione di un sistema bipolare, con due schieramenti) a turno unico in altrettanti collegi uninominali (circoscrizioni elettorali, che eleggono un unico rappresentante) secondo il sistema noto come uninominale secco (a maggioranza relativa);
- il 61% dei seggi (245 per la Camera e 122 per il Senato) è ripartito proporzionalmente tra le coalizioni e le singole liste che abbiano superato le previste soglie di sbarramento nazionali; la ripartizione dei seggi è effettuata a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato;
- il 2% dei seggi (8 per la Camera e 4 per il Senato) è destinato al voto degli italiani residenti all'estero e viene assegnato con un sistema proporzionale su 4 circoscrizioni in base al voto di preferenza.
- **Secondo molti la legge è incostituzionale perché: il voto congiunto obbligatorio, viola la libertà e personalità del voto e insieme alla candidatura multipla consente ai partiti di far eleggere i candidati a loro più graditi, indipendentemente dalle intenzioni di voto. E ancora: Il voto dato a una lista plurinomineale coalizzata può contribuire all'elezione di un candidato uninominale collegato sgradito al votante.**

Ogni lista deve presentare un proprio programma e dichiarare un proprio capo politico; può indicare anche eventuali affinità con una o più liste, al fine di creare coalizioni.

La prima Repubblica

Anni 1948-1950

In questo periodo il Parlamento non riuscì ad adottare molte delle principali norme costituzionali di carattere programmatico; senza la Corte Costituzionale molte leggi del periodo fascista contrarie ai valori della Costituzione rimasero in vigore. Alcuni costituzionalisti al riguardo parlano di “ostruzionismo della maggioranza”. Il Parlamento dovette affrontare il periodo della pacificazione sociale e della ricostruzione e la ripresa dei rapporti con l'estero.

Anni 1956-1961

Il Parlamento rende materiale una parte della Costituzione: la Corte Costituzionale viene istituita nel 1956; il Consiglio superiore della Magistratura nel 1958; molte leggi ordinarie vengono dichiarate illegittime.



La ricostruzione e la politica internazionale



Boom economico e contestazione



Gli anni dal 1962 al 1979 la spinta riformista

In questo periodo le elezioni politiche vedono il costituirsi di maggioranze di centro sinistra.

Entrano in vigore in questo periodo, di grandi contestazioni e rivendicazioni sociali, nuove leggi e tra le altre vengono anche attuate molte delle norme programmatiche contenute nella Costituzione.

Per fronteggiare il terrorismo si costituiranno governi di unità nazionale.

- **1962** Riforma del sistema scolastico
- **1967** La previsione del principio della programmazione economica
- **1970** entra in vigore lo Statuto dei lavoratori
- **1970** entra in vigore il divorzio
- **1970** viene istituito il referendum
- **1970** viene istituito l'ordinamento regionale
- **1975** viene riformato il diritto di famiglia
- **1977** viene data attuazione alla parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro.
- **1978** riforma della sanità

Cominciamo a parlare di necessità di riformare la Costituzione. La seconda Repubblica

Anni '80-'90

La legge è in crisi, il Parlamento non riesce più a svolgere il suo ruolo, i partiti sono coinvolti nello scandalo di “tangentopoli”, il sistema elettorale proporzionale porta i partiti a scambi di voti e alla corruzione, persiste l'instabilità politica e una conseguente incapacità del Parlamento di legiferare. Sempre più spesso il Governo ricorre a decreti legge. Il popolo comincia a non riconoscersi più nei suoi rappresentanti e a non sopportare la “partitocrazia”. Spariscono i partiti “storici” e nascono nuove formazioni.

1983-1985: Istituzione della Commissione Bozzi per la presentazione di un progetto di riforma.

Nel **1993** entra in vigore la legge elettorale proposta da Sergio Mattarella, attuale Presidente della Repubblica e viene abbandonato il sistema proporzionale un sistema misto proporzionale e maggioritario.

L. 24/1/1997 istituisce la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.



Il partito del non voto



Il bicameralismo e la nostra forma di governo vengono indicate come causa dell'incapacità del Parlamento di svolgere la sua funzione.

La crisi della legge

Nel corso degli anni abbiamo visto utilizzare sempre più frequentemente i decreti legge. Durante il periodo pandemico la nostra vita è stata regolata dai D.p.c.m governativi.

Dopo la riforma del titolo V della Costituzione la legge del Parlamento vede molte sue competenze ormai attribuite alle Regioni.

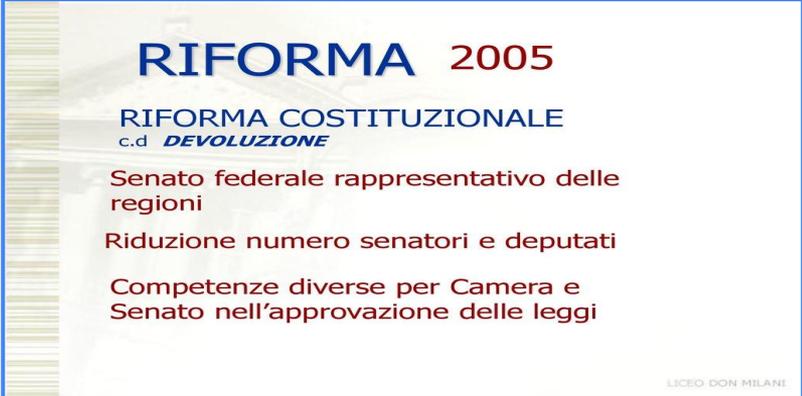
A seguito dell'adesione dell'Italia alla U.E, i regolamenti comunitari sono definiti da alcuni costituzionalisti fonti normative "rinforzate" e possono nelle materie di loro competenza prevalere sulle fonti nazionali. Possono derogare alle norme della Costituzione eccetto ai principi fondamentali.

Condividiamo con l'UE tutte le decisioni in materia economica, basti pensare al semestre europeo per l'approvazione del bilancio, ai patti di stabilità, alla politica monetaria.

Siamo cittadini europei e i nostri diritti civili e sociali devono armonizzarsi.

La tentata riforma della nostra forma di governo e del Parlamento

Nel 2005 è stata presentata una riforma della Costituzione per iniziativa governativa del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che non è stata confermata con il Referendum.



RIFORMA 2005

RIFORMA COSTITUZIONALE
c.d. **DEVOLUZIONE**

- Senato federale rappresentativo delle regioni
- Riduzione numero senatori e deputati
- Competenze diverse per Camera e Senato nell'approvazione delle leggi

LICEO DON MILANI

Questa riforma prevedeva un bicameralismo asimmetrico con la previsione di poteri diversi per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica; in particolare il Senato sarebbe diventato il Senato federale, composto da eletti contestualmente alle elezioni dei rispettivi consigli regionali e avrebbe avuto un ruolo di secondo piano nell'approvazione di disegni di legge in materie di competenza esclusiva dello Stato. La novità più importante riguardava la figura del Presidente del Consiglio che diventava Primo ministro eletto mediante collegamento con i candidati alle liste per le elezioni della Camera dei deputati. Al Primo ministro venivano ampliati notevolmente i poteri.

La riforma tentata dal “governo Renzi”



Durante la legislatura Renzi del 2014, ci fu una proposta di revisione costituzionale che prevedeva:

- Superamento del bicameralismo paritario e ingente diminuzione dei senatori da 315 a 100.
- Stravolgimento dell'operato del Senato, la cui funzione sarebbe diventata quella di rappresentanza delle istituzioni territoriali (soltanto in alcuni casi avrebbe concorso con la Camera dei deputati alla funzione legislativa)
- Senatori eletti non più dagli elettori ma dai Consigli regionali e dai loro Sindaci
- Funzione di controllo del Governo solo alla Camera dei deputati, che sarebbe stata anche titolare del rapporto di fiducia con esso
- Altre modifiche sulla modalità di elezione del capo di stato e dei giudici della corte costituzionale.

La riforma fu approvata dalle camere ma fu annullata in fase di referendum popolare il 4 dicembre 2016 con una netta omogeneità di consensi contrari.

Oltre alla proposta di “riforma Renzi”, in Parlamento sono state depositate, nel corso della XVIII legislatura, molte proposte legislative costituzionali volte a **riformare l'ordinamento statale su l'elezione presidenziale**. Il tema, dopo la rielezione di Sergio Mattarella, è tornato fortemente al centro del dibattito pubblico e proprio in questi giorni la maggioranza di Governo si appresta a promuovere la sua proposta di modifiche costituzionali volte al Presidencialismo.

L'Unione Europea e le sfide mondiali



- **Rafforzamento della sua posizione economica:** L'UE deve costantemente migliorare la sua competitività economica, sviluppando un mercato interno più forte, migliorando l'accesso alle risorse energetiche (soprattutto rinnovabili) e promuovendo l'innovazione; per quanto riguarda gli accordi commerciali con gli altri Paesi, deve portare avanti quelli esistenti, ma anche stabilirne di nuovi, per garantirsi un accesso ai mercati esteri.
- **Miglioramento della sicurezza interna ed esterna:** l'Unione Europea deve affrontare le minacce terroristiche e le tensioni internazionali; deve anche fare i conti con la cyber security e migliorare la cooperazione fra i suoi membri in materia di difesa.
- **Gestione dei fenomeni di migrazione della popolazione:** l'UE deve gestire la situazione dell'immigrazione e dei rifugiati, attuando una cooperazione fra tutti gli Stati membri e adottando politiche comuni.
- **Gestione delle sfide ambientali:** i problemi e i disagi causati dai cambiamenti climatici, negli ultimi decenni si fanno sempre più importanti; è necessario che l'UE adotti politiche mirate a trovare soluzioni, come riduzione delle emissioni di gas serra, promozione di energie rinnovabili e adozione di politiche ambientali sostenibili.
- **Promozione dei diritti umani:** è necessario combattere (anche con adeguate politiche e campagne di sensibilizzazione) oppressione, discriminazione e violenza di ogni tipo.

L'Unione Europea, quindi, deve trovare una strategia globale (comune a tutti gli Stati membri) che sia in grado di affrontare queste sfide mondiali e di rafforzare la sua posizione come attore sulla scena internazionale e mondiale.

Riflessioni e conclusioni

Molti ritengono che i giovani siano disinteressati e apatici nei confronti della politica, ma in realtà la situazione è più complessa: da una parte molti ragazzi si impegnano sempre più nel sociale, sono sensibili alla grave crisi ambientale, ai temi legati alla giustizia sociale e ai diritti umani. Dall'altra molti si sentono esclusi dal dibattito politico a causa dell'impressione che questo sia dominato da persone lontane dal loro mondo e da istituzioni corrotte. Inoltre, la mancanza di trasparenza e l'opacità dei processi decisionali possono scoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla politica. Tuttavia, ci sono anche segnali positivi. Molti giovani si stanno organizzando e mobilitando per difendere le loro cause e hanno dimostrato di avere una grande capacità di mobilitazione attraverso i social media. Inoltre, alcuni partiti politici stanno cercando di coinvolgerli in modo più diretto e trasparente. In conclusione, sebbene ci siano ancora molte sfide da affrontare, la partecipazione dei giovani alla politica può essere promossa attraverso un maggiore coinvolgimento e trasparenza, anche attraverso la creazione di spazi sicuri e inclusivi in cui possano esprimere le proprie opinioni e contribuire attivamente alla costruzione di un futuro migliore per tutti.

Fonti

<https://www.nascitacostituzione.it/01principi/001/index.htm>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>

<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/2836>

<https://it.wikipedia.org/wiki/>

<https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-la-legge-elettorale-nota-come-rosatellum/>

<https://www.iusetnorma.it/articoli-commenti/i-sistemi-elettorali-italiani-dal-1861-al-1994-e-domani.asp>

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/>

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>

"Diritto" di G. Zagrebelsky, G. Oberto, G. Stalla, C. Trucco, Mondadori education, 2017

"Elementi di diritto pubblico" Roberto Pinelli, G. Giappichelli editore, 2017

"Corso di diritto pubblico" Giuseppe Rescigno, Zanichelli editore, 2017